



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO



OGGETTO: Identità militare.

^^^^^^^^^^^^^^^^

1. PREMESSA

Negli ultimi vent'anni circa di costante impegno della Forza Armata in operazioni di pace e di sicurezza fuori dal territorio nazionale, spesso in aree ad alto rischio ed in contesti operativo-ambientali particolarmente delicati, il personale dell'Esercito Italiano, di ogni ordine e grado, ha chiaramente dimostrato di aver raggiunto livelli di professionalità molto alti, che gli permettono di operare con autorevolezza in ogni situazione. I soldati italiani hanno, dunque, garantito standard operativi di assoluta eccellenza, pienamente apprezzati tanto in ambito interforze e multinazionale, quanto dalle collettività civili locali a favore delle quali era prioritariamente indirizzata l'opera dei nostri uomini e donne in uniforme.

Ai serrati impegni operativi fuori area, si è poi sommato, a partire dagli anni '90, l'onere di rilevanti interventi in operazioni di concorso in Patria, sia per garantire la sicurezza sul territorio nazionale che per fronteggiare le – purtroppo frequenti – emergenze ambientali e naturali.

Nel periodo a riferimento, si è poi completato il passaggio da una Forza Armata sostanzialmente di leva ad uno strumento completamente professionale: un risultato conseguito con straordinaria rapidità ed efficacia, pur nel frenetico susseguirsi delle citate attività operative.

Peraltro, lo sviluppo delle attività ritenute prioritarie, connesse al dispiegamento e all'impiego operativo dei vari contingenti, ha talvolta generato una minore attenzione a taluni aspetti peculiari della Forza Armata, che di fatto caratterizzano l'**identità militare**, intesa quale tratto distintivo e specifico di uno *status* etico e giuridico diverso – e certamente più impegnativo – rispetto a quello degli altri cittadini.

Il nostro Esercito, infatti, al pari di tutte le organizzazioni complesse, è la risultante di quattro componenti ben definite: quella "fisica", cioè l'insieme dei mezzi, dei materiali, delle infrastrutture; quella "concettuale", data dal bagaglio di dottrina, procedure e norme; quella "morale", derivante, principalmente, da quella dimensione etica che il nostro mestiere sottende; da ultimo, la più importante, la componente "umana", che rappresenta la risorsa vitale e il centro di gravità dell'Esercito. Se le prime due componenti e la quarta, squisitamente "materiali", possono essere adeguate con tempestività al mutare delle esigenze, attraverso specifici programmi di

approvvigionamento, campagne mirate di reclutamento e applicazione delle risultanze di studi, diversamente la terza componente può essere acquisita solo mediante una continua e capillare azione dei Comandanti ad ogni livello, volta ad instillare e radicare nel personale dipendente il patrimonio di valori e qualità che caratterizzano l'identità militare.

Ritengo, allora, che, proprio in questo momento di particolare delicatezza – tanto per la complessità e l'indeterminatezza degli scenari d'impiego attuali e futuri, quanto, e soprattutto, per la radicale revisione a cui sarà sottoposto lo strumento militare nazionale a causa dei ben noti vincoli finanziari – valga la pena soffermarsi sulla dimensione etica, ribadendo con forza quegli aspetti che costituiscono i cardini della nostra identità di Soldati: **la disciplina, l'integrità morale e lo spirito di Corpo.**

Non si tratta di un vuoto esercizio speculativo. Sono, infatti, fermamente convinto che tali aspetti non siano fini a sé stessi, ma che rappresentino il vero e unico riferimento in un momento – qual è l'attuale – di transizione e innovazione, nonché il mezzo per raggiungere quell'obiettivo di efficienza – massimizzazione delle capacità operative esprimibili con le risorse a disposizione – che l'Autorità politica ha fissato e noi abbiamo pienamente condiviso.

2. ASPETTI D'INTERESSE

a. Disciplina

La disciplina trova il suo fondamento nell'esigenza di efficienza e di unità di intenti che è richiesta ad un'organizzazione complessa e articolata come l'Esercito.

Essa, intesa come convinta, attiva e partecipe adesione alle norme e agli obblighi derivanti dal rapporto gerarchico, è il “valore guida” che consente l'efficace funzionamento della nostra Istituzione, soprattutto in situazioni imprevedute, di difficoltà e di emergenza, nonché permette di valorizzare ed esaltare le potenzialità personali per il conseguimento degli obiettivi comuni.

La disciplina, **interiorizzata** da tutti, deve permeare ogni aspetto della vita del militare, di ogni ordine e grado, estrinsecandosi nella:

- **disciplina della condizione psico-fisica**, cioè in una regolare pratica sportiva e nella scrupolosa cura del fisico, unici strumenti per preparare adeguatamente il corpo e la mente a sostenere con lucidità quelle situazioni di disagio, di fatica e di stress che siamo chiamati ad affrontare quotidianamente, soprattutto durante le attività addestrative e in operazioni;
- **disciplina formale**, che, attraverso il pieno rispetto delle procedure e la diligente attenzione dell'assetto formale consente di ottenere il duplice risultato di facilitare la comunicazione e l'esecuzione degli ordini all'interno dell'Istituzione nonché di veicolare un messaggio di efficienza e professionalità;

- **disciplina dell'esempio**, che, con la rigorosa osservanza dei doveri precipui di ogni superiore, è condizione fondante della *leadership* a tutti i livelli, dal Comandante di nucleo/squadra, fino ai gradi apicali;
- **disciplina delle idee**, che permette di armonizzare il contributo di tutti per perseguire esclusivamente i fini comuni fissati dall'Istituzione;
- **disciplina dell'uniforme**, che, da un lato, consente l'utilizzo pienamente efficace dell'equipaggiamento e, dall'altro, attraverso la giusta cura dei capi di corredo e l'attento rispetto della normativa in materia, assicura l'assoluta uniformità e costituisce il "biglietto da visita" che contraddistingue la Forza Armata nei rapporti verso l'esterno.

A questi aspetti annesso un'importanza capitale, poiché li reputo l'espressione genuina della dimensione etica del soldato. Desidero, pertanto, che venga ripresa alla mano, con ferma determinazione, dai Comandanti ad ogni livello, l'attività di controllo sui propri dipendenti, affinché vi sia un'irreprendibile osservanza delle norme di tratto, di comportamento, di assetto formale, di cura della persona e dell'uniforme da parte di ciascuno. In tale ambito, non tollererò ulteriormente alcuna mancanza o inflessione.

b. Integrità morale

L'integrità morale è il tratto imprescindibile, l'essenza stessa dell'essere militare: è, pertanto, necessario coltivarla sin dalle fasi iniziali della carriera, durante la frequenza dei corsi presso gli Istituti di formazione, dove il Quadro permanente ha l'alta responsabilità di porre in essere tutte le misure necessarie affinché il personale dipendente possa pienamente assimilare e corroborare questa qualità, ma ha anche il compito di individuare chi mostri di non possederla affatto, avviando le previste procedure per le dimissioni dal corso.

Il compito che la Nazione affida a coloro i quali hanno liberamente scelto di servirla in armi non ammette che ci possano essere carenze e mancanze sotto l'aspetto dell'integrità morale.

La società moderna può, talvolta, fornire esempi e riferimenti in apparenza antitetici a quelli di un mondo di modelli valoriali, ma ciò non deve indurre il personale a deflettere da una **linea di condotta, durante e fuori l'orario di servizio**, che sia **irreprendibile sotto l'aspetto morale**.

Il militare deve essere, ancor prima che uomo in armi appartenente all'Esercito, un cittadino partecipe e consapevole. In tal senso, la sua integrità morale si estrinseca, innanzi tutto, nell'osservare – e far osservare – le regole di convivenza civile nonché i dettami legislativi. Altresì, la sua moralità si esplicita quale parte fondante di una "deontologia professionale" che, oltre al pieno rispetto degli obblighi derivanti dal proprio *status*, impone un comportamento improntato ad una pluralità di principi e condizioni, tra i quali desidero rimarcare – senza pretese di essere esauriente – l'onestà intellettuale, la collaborazione scevra da personalismi, la trasparenza delle

intenzioni e della condotta, la libertà da condizionamenti, il **rispetto delle decisioni dei superiori**, l'impegno disinteressato e la valorizzazione dell'impegno altrui, la dignità incorruttibile, il senso del dovere e della responsabilità, la ferma determinazione e il giovanile entusiasmo.

Al riguardo, devo riscontrare, non senza una vena amarezza, l'eccessiva ricorrenza, negli ultimi tempi, di alcuni comportamenti negativi che denotano un inequivocabile ed intollerabile allentamento di quella tensione morale che, come detto, deve essere il tratto distintivo di ogni militare. Mi riferisco, solo per citare i più frequenti, alla guida di veicoli privati in stato di alterazione psico-fisica per l'abuso di sostanze alcoliche, all'uso di sostanze stupefacenti, alla contrazione di debiti che comportano il pignoramento di una quota degli emolumenti da parte di società finanziarie. È compito di ciascuno, ma soprattutto dei Comandanti, adoperarsi affinché tali condotte devianti siano riportate nel giusto alveo, anche attraverso il ripristino di specifiche attività di "azione morale" nei confronti del personale dipendente. Bisogna, in sintesi, far recuperare ai nostri uomini e alle nostre donne quella convinta dimensione del proprio agire, tanto in servizio quanto nella vita privata, come opera e "sacrificio" per gli altri; una dimensione in cui, consapevolmente e fieramente, si è naturalmente portati ad anteporre i doveri ai diritti, le esigenze generali e comuni agli interessi personali e particolari.

c. Spirito di Corpo

Lo spirito di corpo è quell'intimo legame, frutto dell'**orgoglio di appartenenza**, che costituisce un formidabile moltiplicatore di forza per l'Istituzione, poiché le consente di essere pienamente coesa al suo interno. Il senso d'appartenenza deve scaturire dalla fierezza di far parte di un dato reparto, di un'Unità, di una specialità, di un'Arma o Corpo, dell'Esercito nel suo complesso e, più in generale, dell'Istituzione militare.

Non si deve incorrere nel facile errore di anteporre lo spirito di Corpo della propria Unità a quello che deve contraddistinguere ogni Soldato come appartenente all'Esercito; anzi, il senso d'appartenenza alla propria Unità deve essere ancillare e, in un certo senso, favorire in ciascuno il corroborarsi dell'orgoglio di appartenere alla Forza Armata.

Esso deve essere coltivato costantemente attingendo a piene mani dalla storia dei nostri reparti e, più in generale, dell'intero Esercito, anche dedicando specifiche e periodiche attività di rievocazione – come, peraltro, viene già fatto in alcune Unità – di fasti ed episodi, passati e recenti. Tutti devono essere partecipi della storia della propria Unità, della specialità e dell'Arma/Corpo d'appartenenza e devono, altresì, conoscere le vicende salienti del nostro Esercito e della storia Patria.

Ritengo, altresì, che lo spirito di Corpo debba essere alimentato non solo a parole, ma deve essere sempre supportato dall'esempio dei Comandanti e dal loro costante sforzo di investire ogni energia sulle risorse umane, nell'ottica di una equa valorizzazione e gratificazione del personale.

3. CONCLUSIONI

Queste mie considerazioni, come ho anticipato nella premessa, attengono a quella sfera “intangibile” della condizione militare, che costituisce il vero “valore aggiunto” dell’Istituzione e le fondamenta su cui si innestano le altre componenti. Sono la dimensione etica e la forte identità militare di ciascuno che permettono alla Forza Armata di conseguire livelli di efficienza sempre maggiori, anche in momenti come l’attuale, in cui la riduzione di risorse a disposizione e l’avvio di un importante processo di revisione dello strumento potrebbero determinare un iniziale, fisiologico “disorientamento” nel personale. Un’eventualità, quest’ultima, che non possiamo permetterci, pena il rischio di pericolosi riflessi negativi sull’*output* operativo.

Desidero rimarcare che allo specifico argomento annetto una particolare importanza, poiché lo ritengo la base imprescindibile del “mestiere delle armi” ed espressione dell’essenza stessa della professionalità del soldato. Pertanto, mi riservo di riprendere tali tematiche alla prima occasione utile, commentandole ed approfondendole in dettaglio, con un esplicito richiamo ad una maggiore e rinnovata attenzione verso il pieno rispetto, da parte del personale dipendente, del quadro normativo e regolamentare.

Confido, nel frattempo, nella consueta e fattiva collaborazione delle S.L. affinché gli argomenti espressi trovino concrete applicazioni nella vita di tutti i giorni e vengano opportunamente portati a conoscenza di tutto il personale.

**IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL’ESERCITO
Gen. C.A. Claudio GRAZIANO**